



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

La Morale Dei Principi

Comazzi, Giovanni Battista

Vienna, 1689

Didio Giuliano. XX.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-68514](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-68514)



DIDIO GIULIANO.

XX.




I S T O R I A.

VEdendo i Pretoriani, che il 467
Popolo non ardiua assalire i
loro alloggiamenti, fecero spar-
gere per Roma, che chi avesse voluto
comprare l'Imperio, si sarebbe da Essi
confe-

conferito a chi avesse offerto più denaro: Sulpiziano Prefetto di Roma, e Giuliano uno de' Principali, che erano li più ricchi, esebirono grandi somme: Sulpiziano fù escluso per essere Genero di Pertinace, e restò Giuliano accettato negl' alloggiamenti, e proclamato Imperadore.

M O R A L E.

- 468  Soldati non puniti d'aver ucciso Pertinace, arrivarono a quest'orrendo strappazzo della prima dignità del Mondo di metterla all'incanto. Un delitto non castigato ne produce altri peggiori, ne può accadere ad'un Governo disgrazia più deplorabile, che dove si pecca felicemente.

I S T O R I A.

- 469 **I**Ndi lo condussero in Roma, schierati in Battaglia, ed in Senato, dove fù riconosciuto Imperadore, e fù dichiarato Prefetto Cornelio Repentino suo

suo Genero, deponendo Sulpiziano: il Popolo però non gli fece alcun Plauso, anzi fù ricevuto con improperj e confassate.

M O R A L E.

IL Senato accettò Giuliano, per-470 che era pieno di Persone ricche, alle quali il primo Zelo era di fuggir torbidi, per conservare se stessi, e le loro Famiglie, ma la Plebe, che à poco, o nulla da perdere, ebbe coraggio di mostrarsi malcontenta. Al Principe sono utili le comodità dei sudditi, perche à sempre in mano il freno da condurli con la paura del Fisco.

I S T O R I A.

ANdò un giorno Giuliano nel Circo⁴⁷¹ Massimo a uedere alcune feste il Popolo si pose a gridare Persenio Nero vieni ad' aiutarci, Persenio Nero, che era Viceconsolo nell' Asia, intendendo la stima, che aveva di Lui il Popolo Romano, si fece dalle sue Legioni

gioni proclamare Imperadore, e fù dai Re dell' Asia complimentato per tale: Giuliano ascoltò questi auvisi con non curanza, passando il tempo in con-viti, e Feste.

M O R A L E.

472 **L'**Ingiurie di persone particolari possono talora per rimedio sprezzarsi, ma non mai le ingiurie del Popolo, il quale non gastigato si conosce temuto, e quando si conosce temuto da chi comanda, il popolo diventa Principe, ed' il Principe diventa uno del Popolo.

I S T O R I A.

473 **S**ettimio Severo Capitano delle Legioni, che erano nella Germania, fecefi anch' Egli proclamare Imperadore, e partì con tutte le sue Genti verso Roma, per farsi confermar dal Senato. Giuliano, risvegliato a questa novità volle armarsi, ma le Cohorti Pretoriane, a cui non aveva donato
quanto

quanto aveva promesso, non diede alcun segno di volerlo sostenere.

MORALE.

VEdendo Severo, che Giuliano⁴⁷⁴ per l'odio de' Romani non aveva Popolo, per la Ribellione di Persenio non aveva Esercito, e per le Guardie malcontente non aveva difesa, si trovò in sicurrezza di essere Imperadore; massime trovandosi lontano Persenio, il quale farebbe gli stato prima suddito, che Nemico: Le disgrazie dalle persone private fan compassione, ma la disgrazie dei Principi fan negozio.

ISTORIA.

ARrivò Settimio Severo in Italia,⁴⁷⁵ riconosciuto in'ogni luogo Imperadore: Giuliano mandò Ambasciadori a Settimio, a fargli sapere che lo avrebbe dichiarato suo Collega, ma Settimio rifiutò l'offerta, dicendo, che voleva esser Egli Imperadore.

MO-

M O R A L E.

476 **S**E avesse Settimio Severo accettato di esser Collega, averebbe dato l'Imperio a Giuliano, che col mezzo suo farebbesi sostenuto, ma Severo veniva a Roma per farsi, e non per fare l'Imperadore, ne voleva donare ciò che pretendeva rapire. Non merita alcuna parte del Regno Chi non è capace di regnar solo.

I S T O R I A.

477 **D**I notte andavansi introducendo in Roma Vomini di Settimio, a dispor gli animi verso di Lui, che furono facilmente guadagnati, non sentendosi che Persenio Nero si movesse per venire in Italia.

M O R A L E.

478 **I**L Nome che aveva Persenio in Roma, dava maggior sollecitudine a Severo della presenza di Giuliano, il quale trovavasi in si miserabile

rabile stato, che per vincerlo bastava il disprezzo ; e se Persenio fosse stato in viaggio, Severo con molta difficoltà sarebbe entrato in Roma. Negli stati Ereditarij i Governi lontani sono migliori, poiche in lontananza del Principe àno i Governadori autorità, e venerazione da Principe ; ma negli Stati Elettivi quelle Dignità, sono più vicine al Trono, che son più vicine alla Corte.

I S T O R I A.

Guliano pregò il Senato che mandasse Vergini Vestali à trattare qualche accordo di Pace con Settimio: rispose il Senato: che non meritava di essere Imperadore chi non ardiva difender l'Imperio con l'armi.

M O R A L E.

IL Principato è un bene, così cercato, che tanto non è rapito, quanto altri dispera di poterlo rapire,

pire, e non si toglie altrui questa speranza, che col Credito delle Forze, e quindi nasce la necessità, che àno i Principi piccoli d'esser protetti da un Grande, per esser temuti nell'altrui potenza. Il Principe che non può far guerra non speri aver Pace.

I S T O R I A.

481 **I** Senatori fecero sparger voce, che Giuliano, erasi da se stesso avvelenato, ed in tanto mandarono sicari a trucidarlo, e fù trovato cha stava piangendo in Compagnia de' suoi Amici le sue disgrazie: fù ucciso in Età di cinquanta sette anni, e sette mesi di Imperio. Anno 195.

M O R A L E.

482 **L**E disgrazie son come le Ombre, grandi, e piccole a misura dei Corpi. Le Persone private se perdono le lor sostanze, restano miserabili, ma restano in Vita; ma il
Princi-

Principe che perde l'Imperio , la di
Lui miseria atriua a tanto peso, che
bisogna morire. Quindi é la ge-
losia tanto grande del Regnare ,
perche fanno i Principi, che finen-
do di Regnare án finito di
vivere.



T SET-

Principe che per il pericolo, la di
sua miseria arriva a tanto peso, che
bisogna morire. Quindi è la ge-
losia tanto grande del Re, quanto
perche fanno i Principi, che han-
do di Regnare in tanto di tempo
vive, non può più



MORALE

Il Re disgraziato fu come le
grandi, e piccole a tutte
Corpi. Le Persone private
sono le lor istanze, e
non si può far altro

T-192 T